



La Santa Sede

ORDINAZIONE DI DIECI VESCOVI
NELLA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Mercoledì, 6 gennaio 1988

1. “Gerusalemme . . . la gloria del Signore brilla sopra di te” (*Is* 60, 1).

Nella solennità dell'Epifania del Signore, la liturgia rilegge gli avvenimenti del giorno alla luce delle parole di Isaia.

E troviamo l'avvenimento del giorno nel Vangelo di Matteo: “Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo»” (*Mt* 2, 1-2).

Se domandavano del re, del neonato re, allora questa domanda, secondo la logica umana, li doveva portare fino alla corte del re. Alla casa di Erode.

Tuttavia qui la logica umana non basta. I Magi venuti dall'oriente rimangono nell'orbita di una logica diversa, in una luce diversa, che agisce nelle loro anime.

2. Oggi, la Chiesa annunzia questa luce.

Isaia ne è il profeta, quando dice: “Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te” (*Is* 60, 1).

Da generazioni questa luce era partecipata da Israele. Da Abramo attraverso i patriarchi, Mosè, i profeti.

Questa luce si può ritrovare, in particolare, sulle carte del libro del profeta Michea che scrive: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giudea: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele”.

E quindi: Betlemme. La luce del libro e la luce della stella indicano il luogo esatto ai Magi. Essi seguono questa luce. E quando, giunti sul posto, a Betlemme vedono il bambino con la madre, non hanno alcun dubbio. È proprio colui verso il quale stavano pellegrinando.

La logica umana - forse - gli ordinerebbe di tirarsi indietro. Il neo-nato re dei Giudei? Perché proprio qui? Perché non nel palazzo reale a Gerusalemme?

Tuttavia i Magi si trovano nell’orbita di una logica diversa. Seguono la luce del mistero divino. Partecipano a questa luce mediante la fede. Ed hanno la certezza di trovarsi a tu per tu con colui che doveva venire. Esattamente secondo le parole del profeta.

3. Questo avvenimento è l’inizio.

In esso è già racchiuso ciò che hanno proclamato Isaia e Geremia: “Cammineranno i popoli alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere . . .

Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
i dromedari di Madian e di Efa,
tutti verranno da Saba,
portando oro e incenso” (*Is* 60, 3-6).

I Magi, venuti dall’oriente, hanno fatto proprio così. Il testo del Vangelo di Matteo ne rende testimonianza: “E, prostratisi, lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro incenso e mirra” (*Mt* 2, 11) Le parole del profeta si incontrano in modo mirabile col testo del Vangelo.

4. L’avvenimento del giorno viene chiamato dalla Chiesa, da secoli, col nome di Epifania. I Magi, venuti dall’oriente, si trovano all’inizio di un grande itinerario, il cui passato risale indietro nella storia del Popolo eletto dell’antica alleanza e il futuro conduce verso tutti i popoli e le nazioni della terra.

Con la venuta dei Magi dall’oriente appare al tempo stesso che la luce che Gerusalemme porta in sé non è destinata solo ad Israele.

Alla luce della nuova Epifania Dio si rivela in Gesù Cristo a tutti i popoli e a tutte le nazioni della terra. A tutti è destinata la luce divina, che penetra nel buio dell’umana esistenza.

Lo stesso Gesù, che oggi riceve a Betlemme, come bambino, l'adorazione dei Magi, in seguito al termine della sua missione messianica, dirà agli apostoli: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni" (*Mt 28, 19*).

"Alzati, Gerusalemme, rivestiti di luce . . .".

5. Saluto cordialmente voi, cari fratelli, che nella solennità di oggi ricevete l'ordinazione episcopale in questa Basilica di San Pietro.

Siete venuti da quasi tutti i continenti, esprimendo così la cattolicità della Chiesa. Voi rappresentate infatti i paesi della Terra Santa, della Polonia, dello Zaire, del Brasile, della Nigeria, del Messico, della Jugoslavia, dell'Italia e degli Stati Uniti d'America. A tutte queste nobili nazioni rivolgo il mio pensiero, augurando ogni bene spirituale e materiale.

Voi appartenete all'odierna generazione di coloro ai quali "per rivelazione è stato fatto conoscere il mistero" (*Ef 3, 3*), e che partecipano mediante la fede della Chiesa universale alla divina Epifania.

Questo è lo stesso mistero che "è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito" (*Ef 3, 5*).

Lo stesso mistero che è stato rivelato - all'inizio - ai Magi venuti dall'oriente.

Siete della loro stirpe. Portate in voi la stessa luce che, allora, condusse quegli illustri personaggi a Betlemme.

6. Oggi ricevete l'ordinazione episcopale.

Prenderete in mano il bastone dei pastori del Popolo di Dio, metterete sul dito un anello, segno dello spotalizio con la Chiesa, alla quale siete inviati.

Riceverete il Vangelo: il libro divino della santa Epifania.

Nella potenza dello Spirito di Cristo andrete in tutto il mondo. E a tutti predicherete che "sono chiamati in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità" (*Ef 3, 6*), "a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della promessa . . ." come scrive l'Apostolo (*Ef 3, 6*).

Andate dunque e predicate il Vangelo!

Vi accompagni ovunque la luce dell'Epifania di Cristo.

"Alzati Gerusalemme . . ."

“Alzati e brilla . . .”!

© Copyright 1988 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana